



[News](#) venerdì 4 aprile 2025

Unirau: Rifiuti tessili urbani, rischio paralisi

Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

*“Per anni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** – Presidente Unirau nel corso dell’incontro, “i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”.*

*“Oggi”, ha affermato **Joseph Valletti** – Presidente Ariu, “la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.*

*“Questo ci obbliga”, ha spiegato **Fluttero**, “come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.*

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE tramite un apposito DM che la UE tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,
- l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, **le raccolte rischiano di fermarsi**, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.

La Discussione



[Attualità](#)

Rifiuti tessili, la crisi della raccolta dove i costi sono superiori a prezzi di vendita

Le Associazioni scrivono a Comuni e Ministero: servizio di recupero a rischio

di [Paolo Fruncillo](#) venerdì, 4 Aprile 2025 14:79

Le pericolose incongruenze di un sistema di tutela ambientale che non funziona più. Il tutto è scritto in un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani. È il caso dei costi di raccolta dei tessuti tessili che sono diventati superiori al valore di vendita di quanto viene recuperato. Una situazione oggi di stallo che rende insostenibile economicamente per le aziende il proseguimento del servizio. Cifre, indicazioni e naturalmente un allarme arriva dall'Associazione delle aziende e delle cooperative, (Unirau) che si dedicano alle attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani. Associazione che aderisce ad Assoambiente e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati). Le diverse Associazioni con i delegati di Retessile, che hanno presentato ad Anci ed Utilitalia un report dai cui emergono tutte le criticità dalla filiera dei rifiuti tessili urbani.

Spese più alte dei ricavi

Nel merito dello studio i costi di raccolta variano tra i 306 ed i 366 euro a tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame, mentre i prezzi di vendita del materiale così raccolto agli impianti di selezione sono scesi sotto i 300 euro a tonnellata e continueranno a contrarsi a causa della riduzione dei prezzi registrati nel resto dell'Europa a causa della maggiore disponibilità di questi materiali a seguito dell'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta negli altri Paesi (dal 1° gennaio 2025).

Il paradosso dei costi

“Per anni i costi della raccolta effettuata da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano”, fa presente Andrea Fluttero, presidente di Unirau, “con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”. “Questo ci obbliga”, aggiunge Fluttero, “a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.

Un problema globale

A entrare nel merito di uno scenario globale è Joseph Valletti, presidente di Ariu. “Oggi la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del fast fashion e la concorrenza sui mercati globali del second hand fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto”, sottolinea Joseph Valletti, “e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità a quotazioni decisamente più basse”.

L’intervento del ministero dell’Ambiente

Su un tema così delicato è stato sollecitato l’intervento del ministero dell’Ambiente. C’è una proposta che coinvolge i produttori. L’estensione al comparto tessile di un regime di Epr (responsabilità estesa del produttore) è un tema cui stanno lavorando sia il ministero dell’Ambiente tramite un apposito decreto ministeriale che la Ue tramite la revisione della direttiva europea 2008/98: sono provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026.

Blocco di un sistema disfunzionale

Le Associazioni di raccolta hanno fatto il punto della situazione paventando il rischio di blocco. “Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, le raccolte rischiano di fermarsi, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità”.

Le proposte ai Comuni

Le imprese della raccolta dei rifiuti urbani, si rivolgono ai Comuni. L’appello è di Unirau e Ariu che hanno illustrato diverse proposte come la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione, l’impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti, la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta, il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.



Raccolta rifiuti tessili urbani: un'analisi dettagliata dei costi e la necessità di supporto

By: [Marzia Fiordaliso](#)

Unirau e **Ariu** insieme ai rappresentanti di **Retessile** hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei **rifiuti tessili urbani** e dettaglia in modo chiaro e trasparente: i costi di raccolta variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati) sono in attesa dell'istituzione di un regime di EPR (Responsabilità estesa del produttore" che in Italia ha reso possibile la nascita dei consorzi del riciclo di imballaggi, RAEE e pneumatici) a cui stanno lavorando il MASE (tramite un apposito DM) e la UE (tramite la revisione della direttiva europea 2008/98), provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026; nel frattempo si rende necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Per anni i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo – ha evidenziato Andrea Fluttero, Presidente Unirau – Questo ci obbliga come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio.

Oggi la somma degli effetti dell'aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del "fast fashion" e la concorrenza sui mercati globali del "second hand" fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la

loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse – ha affermato Joseph Valletti, Presidente Ariu.

Rifiuti tessili urbani: le richieste

Dal primo gennaio 2025 tutti i Paesi europei hanno dovuto attivare la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani (CER 20.01.10 e 20.01.11). Ora, senza un sostegno urgente e con i costi in costante rialzo i prodotti riutilizzabili e riciclabili andranno persi e un intero ecosistema industriale che è fondamentale per la **transizione circolare dei prodotti tessili** crollerà prima che l'EPR entri in vigore mettendo anche i Comuni e le stazioni appaltanti nel rischio di trovarsi nella impossibilità di raccogliere o vendere, qualora raccolti a loro spese, questa tipologia di rifiuti urbani, spendendo per mandarli a smaltimento.

Tra le possibili azioni richieste e presenti nel [report](#):

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione;
- l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti;
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta;
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

04/04/2025 - 19:59

[Tessile Case Histories](#)

Rifiuti tessili urbani, rischio paralisi

Economia circolare

Unirau (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente) e Ariu (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, hanno illustrato e consegnato ad Anci ed Utilitalia un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.



Unirau ha presentato ad Anci ed Utilitalia uno studio, elaborato con Ariu, sui costi della raccolta oggi non più sostenibili con i ricavi ottenuti

*“Per anni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** - Presidente Unirau nel corso dell’incontro, “i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell’economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo”.*

*“Oggi”, ha affermato **Joseph Valletti** - Presidente Ariu, “la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad*

acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.

*“Questo ci obbliga”, ha spiegato **Fluttero**, “come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio”.*

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE tramite un apposito DM che la UE tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,
- l’impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti
- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, **le raccolte rischiano di fermarsi**, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.

Rifiuti tessili urbani: raccolta a rischio paralisi

4 Aprile 2025 [072](#)



Un documento illustrato da UNIRAU e ARIU evidenzia che con costi di raccolta dei rifiuti tessili tra i 30,6 e i 36,6 euro/Kg e prezzi di vendita inferiori ai costi sostenuti, la filiera dei rifiuti tessili urbani è in crisi e senza azioni di sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani, si rischia l'interruzione del servizio.

Senza un sostegno urgente, i prodotti riutilizzabili e riciclabili dei rifiuti tessili urbani andranno persi e un intero ecosistema industriale che è fondamentale per la transizione circolare dei prodotti tessili collasserà prima che l'EPR entri in vigore mettendo anche i Comuni e le stazioni appaltanti nel rischio di trovarsi nella impossibilità di raccogliere o vendere, qualora raccolti a loro spese, questa tipologia di rifiuti urbani, spendendo per mandarli a smaltimento.

Tale denuncia è contenuta nel [Documento](#) che UNIRAU, l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad AssoAmbiente, e ARIU (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di Retessile, la rete di cooperative sociali di inserimento lavorativo di tipo B specializzate nella raccolta e gestione dei rifiuti tessili, hanno illustrato e consegnato ad ANCI e Utilitalia, che analizza la **situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame, e prezzi di vendita inferiori ai costi sostenuti.**

*"Ciò ci costringe, come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato – ha evidenziato **Andrea Fluttero**, Presidente UNIRAU nel corso dell'incontro – a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta, con il rischio di non poter dare continuità al servizio".*

I costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo.

*“Oggi la somma degli effetti dell’aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese -ha sottolineato **Joseph Valletti**, Presidente ARIU – ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse”.*

Tabella

Nell’ambito della revisione della [Direttiva rifiuti](#), attualmente in corso, in linea con la visione della [Strategia UE per i tessili sostenibili e circolari](#), è previsto **l’obbligo di istituzione in tutti i Paesi UE il regime di responsabilità dei produttori (EPR).**

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE, tramite un apposito DM, che la UE tramite la revisione della Direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026, **è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.**

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- **la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione;**
- **l’impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti;**
- **la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta;**
- **il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.**

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, si sottolinea nel documento, **le raccolte rischiano di fermarsi**, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e **rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.**

Rifiuti tessili, Unirau: “Rischio non poter dare continuità al servizio”

Il report dell’associazione delle realtà che svolgono le attività di raccolta

Gli effetti dell’aumento dei rifiuti **tessili**, la scarsa qualità del **fast fashion** e la concorrenza sui mercati globali del [second hand](#) “ha fatto crollare il valore di quanto raccolto”. Ne deriva che “le imprese della selezione, per mantenere la loro competitività, sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità e a quotazioni decisamente più basse”. È questo il commento ai contenuti del report presentato il 3 aprile da **Unirau** e **Ariu**, insieme a **Retessile**, e consegnato ad **Anci** ed **Utilitalia**.



Foto di Francois Le Nguyen su Unsplash.

Il documento presenta “la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani” e dettaglia i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i **366 euro** a tonnellata, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

Unirau: “Rischio di non poter dare continuità al servizio”

Per anni, riferisce **Unirau**, “i costi della raccolta effettuata da soggetti dell’economia sociale, si auto sostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto”. Il report apre una finestra sulla situazione attuale, secondo cui le realtà operanti nel comparto sono oggi costrette a cedere le raccolte a quotazioni inferiori. Questo può provocare il rischio di “non poter dare continuità al servizio”.

Il comparto chiede dunque una svolta. “Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, le raccolte rischiano di fermarsi”, avvisa l’associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione [tessile](#) dei rifiuti urbani.

Leggi anche [Tessile, Lombardia promuove il primo recycling hub italiano](#)

Raccolta rifiuti tessili: possibili soluzioni per il comparto

Il documento prende in esame alcune possibili soluzioni:

- **prezzi agevolati** per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione;
- impegno ad evitare iniziative per aumentare i **quantitativi** raccolti;
- sospensione del pagamento di eventuali **royalties** dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta;
- passaggio da **gare** ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Con il paventato rischio di un fermo alla raccolta, i **Comuni** sono saranno più in grado di adempiere al loro obbligo, *“aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento”*. Ciò priverebbe i cittadini di un servizio essenziale, *“rischiando di lasciare spazi a soggetti che, operando sottocosto, sono costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità”* conclude la nota stampa.